

---

# Gli incontri in casa Tosana – 1

di Claudia Tosana

*La dottoressa Claudia Tosana, più di ogni altro, a partire dal '37-'38, fu testimone degli incontri che per 20 anni si susseguirono in casa del dottor Tosana, farmacista a Brescia in corso Cavour, soprattutto per la ospitalità e fervida iniziativa della padrona di casa, signora Tosana, di origine cremonese. Tali incontri sono nati per circostanze del tutto fortuite e propiziati dalla grande stima e sincera amicizia che il "prete di Bozzolo" nutrì per la famiglia Tosana. Non trattavasi di conferenze ma di libere conversazioni, e neppure su un tema prestabilito, tra "amici di don Primo" che approfittavano della coincidenza di occasionali, o più esattamente "suggeriti", passaggi a Brescia di don Mazzolari.*

*Erano presenti a quegli incontri personalità come gli avvocati Stefano Bazoli, Fausto Minelli, Biemmi e anche non pochi personaggi non propriamente dell'ambiente cattolico, e, nel dopoguerra, parlamentari come De Zan, Fada, Togni e altri. Su tutti dominava ovviamente la testimonianza schietta e coraggiosa di don Primo, duramente critico nei confronti del fascismo prima, ma anche di ogni forma di conformismo clericale, di interessata pigrizia mentale, e di strumentalizzazioni ideologiche.*

---

Ritengo sia sempre piuttosto difficile condensare in poche righe il ricordo di una persona la cui vita è stata intrecciata alla nostra per un periodo assai lungo e determinante, sia per gli avvenimenti personali che per quelli storici attraversati insieme. Com'è per me abbastanza arduo parlare di don Primo Mazzolari che ha frequentato la nostra casa per trent'anni: dal 1936 fino alla sua morte.

L'ho conosciuto quando era ragazzino e quindi trovavo *normale* un sacerdote come lui. Nei decenni seguiti poi ho avuto numerose occasioni di incontrare le persone più svariate: allora mi sono resa conto di quanto invece egli fosse *singolare, tanto era cristiano*.

Su di lui molto è stato detto e scritto dopo la sua morte (1959) da persone più o meno illustri, esaltando o traviando il suo pensiero, a seconda degli scopi che si volevano raggiungere; al di là di tutto questo a me resta il ricordo incancellabile di uno che ha capito le parole dette da Cristo nell'Ultima Cena: di un sacerdote che ha preso coraggiosamente e consapevolmente alla lettera l'impegno di servizio insito nella dignità sacerdotale.

Per me è stato l'uomo che ha vissuto in modo tangibile la dignità di servire quelli che oggi si definiscono emarginati: i *poveri di Dio*, quelli che non avevano potere, che non avevano cultura (lui che conosceva ed era conosciuto da persone di levatura intellettuale internazionale); quelli che non frequentavano la

chiesa, i *lontani*, quelli che non erano cattolici, ecc., l'uomo che conosceva la carità di dire cose scomode a chi deteneva il potere (il che ha fatto di lui un perseguitato non solo politico), sempre e solo in vista della verità; l'uomo che ha praticato la carità di perdonare tutti quelli che, grandi o meschini, lo hanno sottoposto, in varie occasioni, a prove eccezionalmente dure.

Dico prove perché per lui le difficoltà (che umanamente avvertiva con estrema amarezza e fatica) erano veramente come è detto nel Salmo dell'argento e dell'oro che "provati sette volte col fuoco nel crogiuolo" ne uscivano purificati e lucenti.

Era l'uomo che riconosceva con certezza una dignità divina in ognuno, che aveva comprensione per *ogni* miseria e attenzione disponibile per *ogni* debolezza o sofferenza e possedeva, nello stesso tempo, la rara capacità di partecipare di gran cuore e con delicata tenerezza alle gioie piccole e grandi degli altri.

Il sentimento della dignità di uomo e di sacerdote di Cristo traspariva tanto chiaramente da lui che anche chi, da posti di autorità e responsabilità, lo redarguiva, non poteva non provare una grande stima per la sua conoscenza e per la sua disponibilità al "rischio cristiano" (stima dichiarata anche pubblicamente dopo la sua morte).

In tempi in cui la religiosità veniva spesso giudicata col metro della *pratica culturale* egli ha costituito uno degli esempi più vivificanti del fatto che il messaggio cristiano è una *proposta esistenziale* come quella fatta da Cristo alla samaritana quando le diceva che era tempo di *adorare Dio in spirito e verità*. Verità che don Primo intravedeva anche nei più *lontani*, ai quali *andava incontro* con un amore sollecito simile a quello del Padre per il Prodigio.

Egli ha scritto e parlato molto, ma non ha mai detto tanto quanto con il *silenzio*, impostogli e da lui accettato con sofferta, dignitosa obbedienza; silenzio più eloquente di una qualsiasi delle pur suggestive prediche fatte a Bozzolo alla *sua gente*.

Di lui è rimasto il ricordo di chi ha testimoniato la *Carità* con i fatti al di là della parola e questo costituisce un grosso richiamo in tempi in cui si è giunti al consumismo delle frasi fatte (perfino nelle omelie).

Povero com'era ha sempre dato con prodigalità il suo tempo, la sua presenza consolante. Ha regalato gli uni agli altri i suoi amici e soprattutto, ha donato in ogni momento, fino a consumarlo, il suo cuore.

Se i cristiani si riconoscono, come il Signore ha detto ai sacerdoti, *dall'amore per i fratelli*, allora io ho incontrato in don Primo *il Cristiano*.



48 *Don Mazzolari in casa Tosana con la signora Rachele.*